

TRAIETTORIE SUCCESSO DEL GIOVANE PIANISTA RUSSO CHE SI CONFERMA PERO' TROPPO «TECNICISTICO»

Romanovsky «forza» i tempi della crescita

Ho ancora vivo il ricordo di Romanovsky, appena diciassettenne, vincitore del «Busoni»: colpì allora la freschezza dell'approccio, sorretta da uno straordinario armamentario tecnico.

Pochi mesi dopo lo riascoltai a Parma e avvertii qualche scoppio dovuto ad un tecnicismo fin troppo prorompente: «Ma Romanovsky - concludevo la recensione - ha solo diciassette anni, mani potenti e sicure, dominio strumentale invidiabile e certamente avremo altre occa-

sioni per misurare la maturazione naturale dei suoi talenti».

L'occasione è venuta l'altra sera all'Auditorium Paganini dove Romanovsky si è esibito, con grandissimo successo (tre fuori programma), nell'ambito della rassegna «Traiettorie 2007» - in un concerto peraltro inserito tra gli eventi collaterali del Festival Verdi, così come quello di domenica prossima del Quartetto Amati - e purtroppo le perplessità si sono consolidate nella constatazione che il giova-

ne, oggi ventitreenne (ma le distanze nell'ipercompetitivo mondo del concertismo si sono accorciate!) sembra omologato con i caratteri di quella schiera piuttosto ampia di pianisti di scuola russa che si nutrono in maniera autosufficiente della propria tecnica, sempre solidissima.

Tecnica intesa soprattutto come forza muscolare, come cemento a correre - parafrasando la prescrizione schumanniana, ben altrimenti motivata - «il più

presto possibile», divenendo invece la componente suono quasi un «optional».

E' quanto si è potuto cogliere nel recital dell'altra sera, nelle due pagine dell'ultimo Scriabin puntigliosamente digitate ma private di quella visionarietà che ne è costituisce la sostanza, affidata soprattutto al trascolorare delle sonorità. E ancor più nelle Variazioni di Brahms da Paganini, affrontate come sfida estrema, così esasperata da stravolgere ancor prima di ogni elemento poetico la necessaria misura formale. Peccato, con quelle mani! ♦ **G.P.M.**

Stasera artisti di Parma e dell'Efsa

I suoni d'Europa al Theatro del Vicolo

●● Musicisti parmigiani e artisti di Efsa, in occasione del 50° anniversario dell'insediamento dell'Authority a Parma, presentano stasera una

sessione musicale acustica all'insegna della contaminazione dei generi, tra chanson francese, ballate balcaniche, sonorità celtiche e tradizione emiliana. Alle 21 al Theatro del Vicolo, in vicolo Asdente 9/b a ingresso gratuito. Info tel 329/1294293.



Alexander Romanovsky, 23 anni

